

logia economica. A chi ebbe occasione di incontrarlo negli anni scorsi a Milano per le conferenze da lui presentate non sfuggirà certamente l'evoluzione che l'autore ha subito e l'approfondimento notevole delle sue teorie. Il volume oltre ad una importante parte teorica introduttiva, presenta i risultati di quattro grandi progetti di ricerche concluse dall'Università di Strasburgo, in Francia, Unione Sovietica, Grecia e Turchia.

L'esposizione dei risultati delle ricerche richiederebbe una trattazione dettagliata, mentre appaiono abbastanza evidenti i concetti ispiratori delle ricerche ed i conseguenti risultati se si ricordano i principi centrali delle idee di Reynaud e cioè l'economia di soglia, la liberazione psicologica e la società dell'essere. Reynaud sostiene che lo sviluppo economico di una comunità non è un processo continuo, ma discontinuo e che psicologicamente il raggiungimento di un certo reddito pro-capite in una comunità determina un cambiamento di mentalità e l'emergere di una dinamica particolare tale da far parlare di « soglia » psicologica di una certa tappa di sviluppo economico. Le soglie sono « punti critici al cui livello i fenomeni appaiono o cambiano bruscamente nella loro intensità o meccanismo ». Questi punti critici Reynaud li fa coincidere con taluni livelli di reddito e dimostra che al passaggio oltre certi livelli, la distribuzione delle spese cambia bruscamente di qualità. Ne deduce che a quel punto (soglia) avviene una brusca variazione della psicologia degli individui di una data società.

Reynaud pone il problema della liberazione psicologica nel passaggio attraverso alle soglie della sopravvivenza, dell'avere e dell'essere. La soglia della sopravvivenza viene superata quando la struttura dei consumi permessa dai redditi cambia e diventano possibili consumi voluttuari e di sviluppo personale. Ciò

permette di giungere sino alla soglia dell'avere oltre alla quale si determina il processo di liberazione psicologica. Questa si verifica quando gli individui di una cultura raggiungono la soglia dell'essere. Per Reynaud la società dell'essere è appunto quella che raggiunge questa soglia. Si tratta di una società che consente un « bilancio umano qualitativo », cioè una società in cui anche i bisogni psicologici vengono accontentati e resi pianificabili; una società progettata che però richiede per esserlo, il raggiungimento di un reddito pro-capite tale da poter raggiungere la soglia dell'essere.

Qualunque possa essere il giudizio critico su queste teorie esse hanno il merito di consentire un discorso nuovo ed interessante nel settore della psicologia economica.

E. SPALTRO

*Bologna, Università.*

SOLOW R. M., *Price Expectations and the Behaviour of the Price Level*, Manchester University Press, Manchester 1969. Un volume di pp. 50.

Sembra ormai diventata un'abitudine per Friedman e pei suoi amici dell'università di Chicago quella di voler distruggere i miti dell'economia neo-keynesiana. I colpi vengono sempre portati con una costanza e una intransigenza veramente ammirevoli, non certo minore, comunque, della costanza e dell'intransigenza con cui, dalle cattedre di Harvard e del M.I.T., si cerca di pararli e di portarne altri, in una battaglia che per ora non conosce né vinti né vincitori.

Uno degli ultimi attacchi condotti dal professor Friedman è stato diretto a negare, sulla base della teoria delle aspettative, l'esistenza di un *permanent trade-*

off fra inflazione e disoccupazione. Al massimo può esistere un *trade-off* temporaneo, che trova le proprie radici non nell'inflazione in sé quanto nell'inflazione non prevista (che deve essere concomitante, a sua volta, con un saggio di inflazione osservato sempre crescente).

Del compito di difendere la *conventional wisdom* si è incaricato questa volta il professor Solow che ha raccolto, nell'opera che qui si recensisce, una serie di lezioni tenute su questo argomento alla università di Manchester.

Solow inizia con un'esposizione della tesi sostenuta da Friedman. Secondo quest'ultimo, l'economia reale e quindi anche il saggio di disoccupazione, è indipendente dal saggio di inflazione, quando quest'ultimo è perfettamente previsto; un legame fra i due fenomeni si può osservare solo per un certo periodo di tempo e può consistere nella temporanea conseguenza di aspettative inaccurate o di ritardi di aggiustamento.

Esiste, secondo Friedman, solo un livello del saggio di disoccupazione (dipendente dalla mobilità del lavoro, la composizione della domanda e della capacità produttiva, e altre caratteristiche strutturali dell'economia) che è compatibile con un *qualsiasi* saggio costante di inflazione. Questo è ciò che si vuol dire quando si nega l'esistenza di un *trade-off* permanente fra inflazione e disoccupazione. Se il saggio effettivo di disoccupazione si trova ad un livello diverso, si ha di conseguenza un saggio di inflazione continuamente crescente (o continuamente decrescente). Per avere effetti reali, infatti, il saggio di aumento dei prezzi deve essere continuamente crescente (si noti: il saggio di aumento non il livello dei prezzi) solo in questo caso le previsioni non riescono, per così dire, a tenere il passo.

L'osservazione fondamentale di Solow riguarda il concetto di *trade-off* tempora-

neo. Se temporaneo significa anche per 20 o 30 anni, chiaramente il *trade-off* può benissimo continuare ad essere ritenuto, almeno dagli studiosi, come valido strumento di politica economica.

L'ipotesi di Friedman viene quindi sottoposta a verifica empirica. L'autore tenta di verificare se è solo la parte *non aspettata* del saggio di inflazione che dipende dal saggio di disoccupazione, come Friedman sostiene. Per verificare empiricamente un'ipotesi del genere occorre avere una misura del saggio aspettato di inflazione. Quest'ultimo viene legato al saggio corrente sulla base del modello delle *adaptive expectations* e introdotto da Solow nella regressione che viene stimata sui dati sia americani che inglesi.

Per descrivere, a questo punto, le evoluzioni econometriche di Solow occorrerebbero ben più di poche righe; si è costretti quindi a riportare solo le conclusioni. Com'era prevedibile, i risultati delle regressioni indicano che esiste una relazione fra saggio di disoccupazione e saggio di variazione dei prezzi. Secondo Solow può anche non esistere un *permanent trade-off*; certamente esiste per un periodo di tempo sufficientemente lungo per dare utili indicazioni ai responsabili di politica economica.

C. DELL'ARINGA

Milano, Università Cattolica.

TAGLIAFERRI A., *Struttura e politica sociale in una Comunità veneta del '500: Udine*, Giuffrè, Milano 1969. Un volume di pp. 247.

Proseguendo nella sua analisi storico-economica dei territori di terraferma soggetti alla Repubblica Veneta, il Tagliaferri, con questo lavoro, sofferma la sua attenzione sulle vicende cinquecen-